

Anno V - Fasc. I-IV

Dicembre 1952

ARCHIVIO STORICO PUGLIESE

Atti del II Congresso Storico Pugliese
e del Convegno Internazionale di Studi Salentini
(Terra d'Otranto, 25-31 ott. 1952)

*MEMORIE
GRASSI*

CASA EDITRICE ALFREDO CRESSATI - BARI

di una pietrafitta scomparsa da poco più di un ventennio ebbi modo di raccogliere notizie e dati dalla voce di persona che me ne informò.

Di queste « colonne » come il volgo chiama qui da noi i menhir, non comprese negli elenchi lasciati dagli studiosi regionali — principale fra essi il già ricordato Cosimo De Giorgi che nel 1916, a conclusione di diligenti ed appassionate ricerche, pubblicò il suo lucido lavoro « I menhir di Terra d'Otranto » — darò qui di seguito una elencazione descrittiva seguendo l'ordine cronologico di scoperta, permettendomi di soggiungere che più ampiamente di esse è detto in un mio paziente scritto condotto a termine appunto in questi giorni: una specie di nuovo censimento topografico ed iconografico delle pietrefitte esistenti ed esistite nella Penisola Salentina.

In simile aggiornato inventario ho raccolto notizie di varia indole su 91 stele (47 tuttavia visibili e 44 ormai scomparse), alle quali fanno da corredo documentario 60 fotografie ed una carta della distribuzione geografica di questi rozzi obelischi della Provincia di Lecce.

1. — *Pietrafitta Grassi in Carpignano Salentino.*

Questa prima pietrafitta fu da me notata ad ovest dell'abitato nella contrada Mauriani, su di un crocicchio di vicinali che conducono alla masseria Grassi, a Carpignano Salentino ed a tenute limitrofe, entro il mese di marzo del 1910; e ne inserii la fotografia sulla rassegna mensile « *Varietas* » di Milano, n. 82 del 15 maggio successivo anno 1911.

Blocco prismatico a base rettangolare di calcare argillo-magnesifero tenero detto pietra leccese.

Piani e spigoli regolari, in cima un incavo scheggiato.

Altezza circa metri 3,50 dal suolo; facce adiacenti di metri 0,40 per 0,30 all'incirca. Orientazione delle facce larghe da nord a sud.

Altitudine metri 65 sul livello del mare.

Recatomi in sito il 17 giugno 1951 per le mie ricognizioni sullo stato attuale di questo tipo di monumenti pugliesi, la trovai giacente a terra fuori della buca d'impianto, e per fortuna intatta.

Devo notare dolorosamente che la sua caduta non fu accidentale, ma provocata da gente ignorante per una credenza, molto diffusa nel volgo, secondo la quale questi monoliti segnano il posto dove in tempi lontanissimi furono sepolte monete d'oro e d'argento e suppellettili preziose.

La parte già affossata raggiungeva i 50 centimetri; dal che deriva che la lunghezza complessiva del prisma lapideo era di 4 metri.

Non mancai di eseguire una fotografia dello stato in cui trovai la stele.

2. — *Pietrafitta San Nicola a Galugnano.*

Essa sorge verso l'estremo est dell'abitato di Galugnano, frazione del comune di San Donato di Lecce, laddove l'anonima via San Nicola sbocca sulla strada comunale che conduce a Caprarica di Lecce.

E', come quasi tutte le altre, di pietra leccese.

Trovasi incuneata nella roccia affiorante ed è rinforzata alla base da un riquadro anch'esso monolitico delle dimensioni di metri 1 per 0,50 avendo preso attraverso i secoli una sensibile inclinazione ad est.

Gli spigoli si presentano piuttosto regolari e sopra due delle sue facce appaiono incisi grossolanamente dei segni di croce. Reca in cima una lastra parimente di leccese sormontata da un piccolo cono con intacco. Lastra e conetto servirono a sostenere il segno della umana redenzione allorchè, durante l'Era Volgare, la stele fu cristianizzata: trasformata cioè in « Osanna », volgarmente « Sannà ». Il monolito proviene dai banchi dell'analogia roccia delle vicinanze e presenta ripetute imbiancature a latte di calce.

Ecco le sue dimensioni: altezza dal livello del suolo metri 4,05; facce adiacenti metri 0,36 per 0,30.

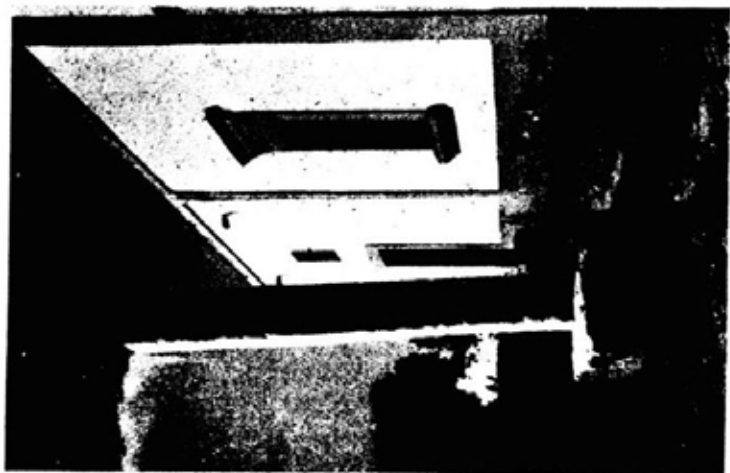
Orientazione delle due facce più larghe all'incirca da nord a sud.

Altitudine del luogo metri 0,90 sul livello del mare.

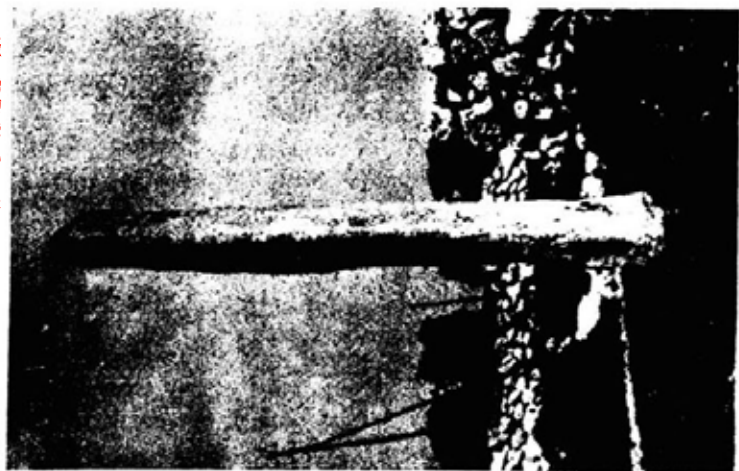
Fu da me notato nell'anno 1924 ed in quella occasione lo fotografai per la prima volta. Ai primi giorni di agosto del 1950 tornai a visitarlo, e ne pubblicai la fotografia con notizie su « La Gazzetta del Mezzogiorno » di Bari, edizione del 13 agosto 1950.

3. — *Pietrafitta della Madonna di Costantinopoli a Giurdignano.*

Trovasi a ducento metri dalle ultime case di Giurdignano, di là del largo San Vincenzo, in un trivio di vicinali che conducono ad Uggiano la Chiesa, a Giurdignano stesso ed alla carrozzabile Giurdignano-Casamassella.



Pietrafitta San Nicola a Galugnano, descritta al n. 2.
(Fot. G. Palumbo)



Pietrafitta Grassi presso Carpignano Salentino, della quale è detto al n. 1 e che — come è riportato alla fine di questo scritto — venne rilevata dalla soprintendenza alle Antichità della Puglia.
(Fot. G. Palumbo)